



34.1 ◀ Potsdamer Platz nel 1937.

34.2 ◀ Potsdamer Platz nel 1962. Il Muro corre orizzontalmente nella foto. Dell'ottagonale Leipziger Platz si riconosce solo il tracciato nel prato.

34.3 ▼ Potsdamer Platz nel 2004. I tre grattacieli di Renzo Piano, Hans Kollhoff e Helmut Jahn si affacciano su Leipziger Platz, non ancora del tutto ricostruita.

ITINERARIO
NELLA CITTÀ **34**

Distruzione e ricostruzione di una città: il caso Berlino



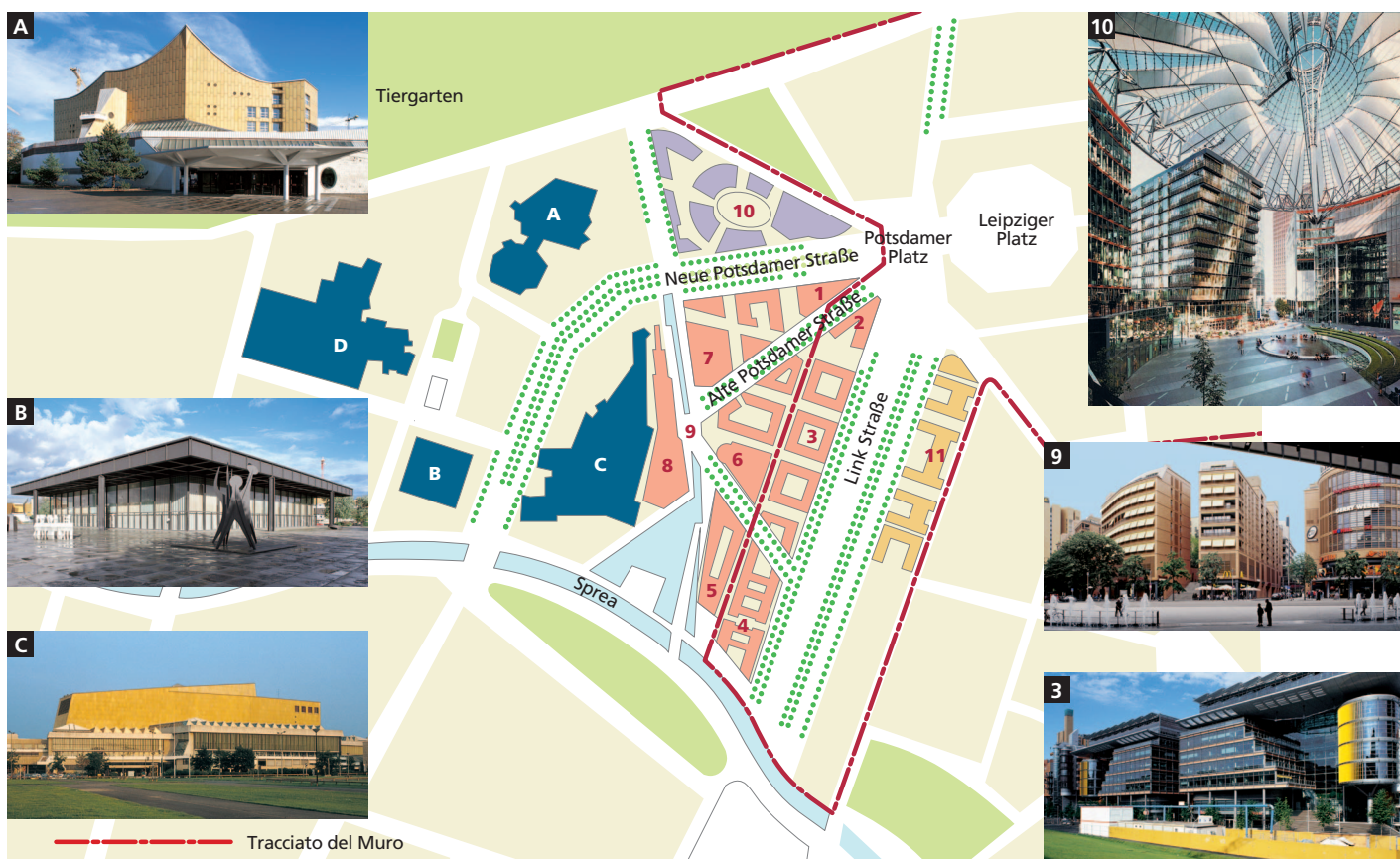
Al termine della Seconda guerra mondiale, Berlino è un desolato cumulo di macerie: sotto i bombardamenti è andato completamente distrutto circa un terzo delle abitazioni e nessun edificio monumentale è stato risparmiato. La città, occupata dalle truppe britanniche, francesi, statunitensi e sovietiche, si trova ben presto divisa in due settori, facenti capo ai sistemi contrapposti del capitalismo occidentale e del comunismo sovietico. Nel 1949 viene sanzionata anche la divisione in due dell'intera Germania: nascono così la Repubblica Federale Tedesca (RFT) a Ovest, con capitale Bonn, e la Repubblica Democratica Tedesca (RDT) a Est, con capitale la parte di Berlino che è sotto il controllo sovietico. Con l'acuirsi della guerra fredda si assiste a una sempre più netta separazione dei due settori della città, fino al drastico epilogo costituito dall'edificazione del Muro (1961).

La ricostruzione edilizia e i piani di riassetto urbanistico sono pertanto pensati in funzione di questa barriera, prima soltanto ideologica, poi anche fisica, che sembra non dover essere mai più rimossa. Per quarant'anni si sviluppano così due Berlino totalmente distinte, ognuna delle quali tende a costituirsi come rappresentativa del sistema politico-sociale di riferimento: a Est la capitale del socialismo reale nel cuore dell'Europa, a Ovest la vetrina del mondo occidentale in pieno blocco sovietico.

Con la caduta del Muro nel 1989 e la riunificazione delle due Germanie, Berlino torna a essere la capitale dell'intero Paese. La città si trova però a dover risolvere un problema urbanistico senza precedenti: ricucire un tessuto urbano che per quarant'anni è cresciuto strappato in due.

Potsdamer Platz Particolarmente esemplificativa di questo complesso processo di ricostruzione-unificazione è la vicenda di *Potsdamer Platz* [Figg. 34.1-34.3]. La piazza, situata a Ovest di Friedrichstadt, era diventata ai primi del Novecento un animatissimo crocevia di comunicazioni, attraversato già nel 1908 da ben 35 linee tranviarie, e terminale, con le sue stazioni di testa, delle più importanti linee ferroviarie nazionali e internazionali. I suoi celebri caffè, i ristoranti e gli alberghi sempre affollati di turisti e viaggiatori, il traffico incessante – proprio qui fu collocato, nel 1924, il primo semaforo d'Europa – e il continuo fermento che l'attraversava ne avevano fatto il simbolo del dinamismo di una capitale cosmopolita.

Durante la Seconda guerra mondiale la piazza subisce pesanti bombardamenti: gli edifici sono gravemente danneggiati e molte case dei dintorni sono completamente distrutte. La situazione è aggravata dalla particolare posizione del luogo, al confine fra le zone di occupazione sovietica e statunitense;



34.4 ▲
Il Kulturforum e il riassetto urbanistico di Potsdamer Platz.

- | | | | |
|--|---|---|---|
| A. Philharmonie (H. Scharoun, 1960-1963) | 1. Grattacielo per uffici (H. Kollhoff, 1995-1999) | 5. Uffici Debis (R. Piano, 1994-1997) | 9. Marlene-Dietrich-Platz |
| B. Neue Nationalgalerie (L. Mies van der Rohe, 1965-1968) | 2. Grattacielo per uffici (R. Piano, 1995-1999) | 6. Cinema Imax (R. Piano, 1995-1998) | 10. Sony Center (H. Jahn, 1996-2000) |
| C. Staatsbibliothek, (H. Scharoun, 1967-1976). | 3. Edifici per uffici (R. Rogers, 1995-1998) | 7. Grand Hyatt Hotel (R. Moneo, 1995-1998) | 11. Park Kolonnaden (G. Grassi, Diener & Diener, Schweger & Partner, J. Sawade, 1996-2001) |
| D. Pinacoteca (Hilmer & Sattler, 1992-1998) | 4. Berliner Volksbank (A. Isozaki, 1994-1998) | 8. Edificio per spettacoli (R. Piano, 1996-1998) | |

la sua ricostruzione, in queste condizioni, è improponibile e il destino della piazza sarà anzi la sua totale cancellazione. Nel 1961, infatti, la costruzione del Muro la divide in due; gli edifici ancora superstiti sono demoliti, compresi quelli dell'adiacente, ottagonale *Leipziger Platz*, che ricadono nell'ampia fascia di rispetto della frontiera orientale.

Negli anni Sessanta, l'area immediatamente a Ovest del Muro, compresa fra il Tiergarten e la Potsdamer Strasse, è scelta dall'amministrazione di Berlino Ovest per la costruzione del *Kulturforum*, il nuovo centro culturale da contrapporre all'antico centro monumentale di Unter den Linden-Museuminsel, rimasto a Est. Nell'area del Kulturforum vengono realizzati la *Philharmonie* [Fig. 34.4, A], edificio organico opera di *Hans Scharoun*, la *Neue Nationalgalerie* [B], semplice blocco in acciaio e vetro di *Mies van der Rohe* (1886-1969), e la *Staatsbibliothek* [C] (Biblioteca di Stato), sempre di Scharoun. Quest'ultimo edificio, costruito trasversalmente alla Potsdamer Strasse, san-

cisce la rinuncia definitiva a ricomporre – in un futuro che appariva allora assai improbabile – l'asse di comunicazione diretta con la vicina Potsdamer Platz.

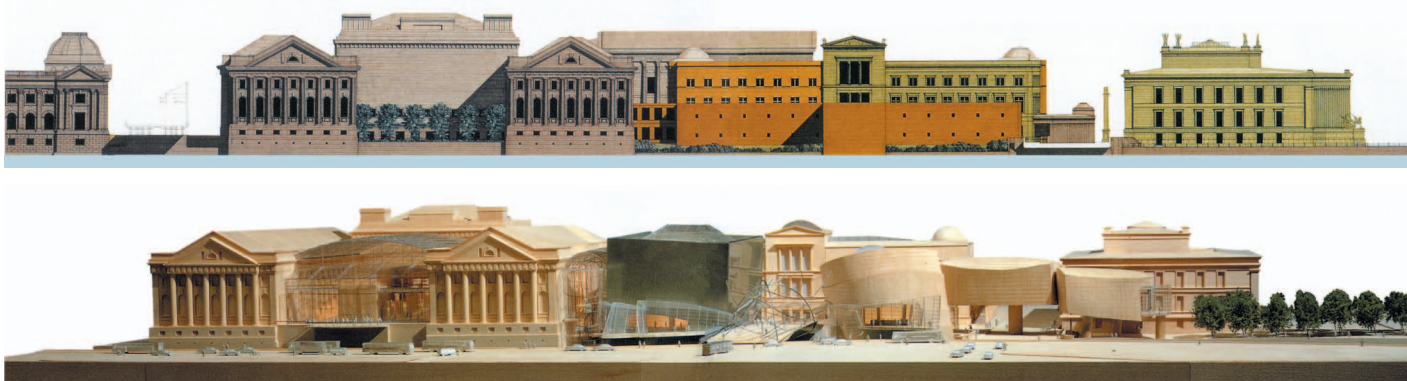
Quando invece, alla fine degli anni Ottanta, il Muro cade, sorge il problema su come ridare continuità, mediante l'architettura, alle aree corrispondenti al vuoto del Muro. Fra le numerose proposte avanzate prevale quella della ricucitura puntuale del tessuto edilizio, mediante interventi che si riallacciano alla tradizione storica della città europea, fatta di isolati chiusi, alta densità insediativa ed edificazione continua lungo le strade.

Su questo solco si pone l'architetto italiano *Renzo Piano* (1937), vincitore nel 1992 del concorso internazionale per la ricostruzione di Potsdamer Platz e dell'area adiacente al Kulturforum. Artefice del progetto complessivo, Piano si occupa direttamente della costruzione di alcuni degli edifici previsti, delegando i restanti blocchi ad altri architetti di fama internazionale.

Il complesso accoglie funzioni diverse, da

quella residenziale a quella culturale e commerciale, all'interno di blocchi edilizi rivestiti in mattoni – un riferimento esplicito alla tradizione costruttiva berlinese –, disposti lungo le strade, in modo da generare una tipologia di quartiere decisamente tradizionale, l'opposto di quanto auspicava *Le Corbusier*. Il quartiere si conclude a ridosso della Staatsbibliothek di Scharoun con un edificio per spettacoli e una piazza pedonale con specchi d'acqua, intitolata all'attrice tedesca *Marlene Dietrich*.

Immediatamente a Nord del complesso di Piano, l'architetto tedesco *Helmut Jahn* (1940) costruisce negli stessi anni il *Sony Center*, un centro commerciale che utilizza le superfici vitree della *curtain wall* e ha il suo centro in una piazza ovale coperta. I due complessi, stilisticamente assai differenti, si affacciano sul nuovo asse che conduce alla Philharmonie e si concludono, a Est, su Potsdamer Platz con tre alte torri, progettate da *Renzo Piano*, *Hans Kollhoff* e *Helmut Jahn*.



34.5 ▲
Giorgio Grassi,
Ristrutturazione
dell'Isola dei Musei,
1993. Progetto per il
concorso di 1° grado.

34.6 ▲
Frank Gehry,
Ristrutturazione
dell'Isola dei Musei,
1993. Progetto per il
concorso di 1° grado.

34.7 ▶
David Chipperfield,
Ristrutturazione del-
l'Isola dei Musei, 1997-
1999. Planimetria
definitiva. In giallo i
nuovi edifici; in arancio
le parti ricostruite.

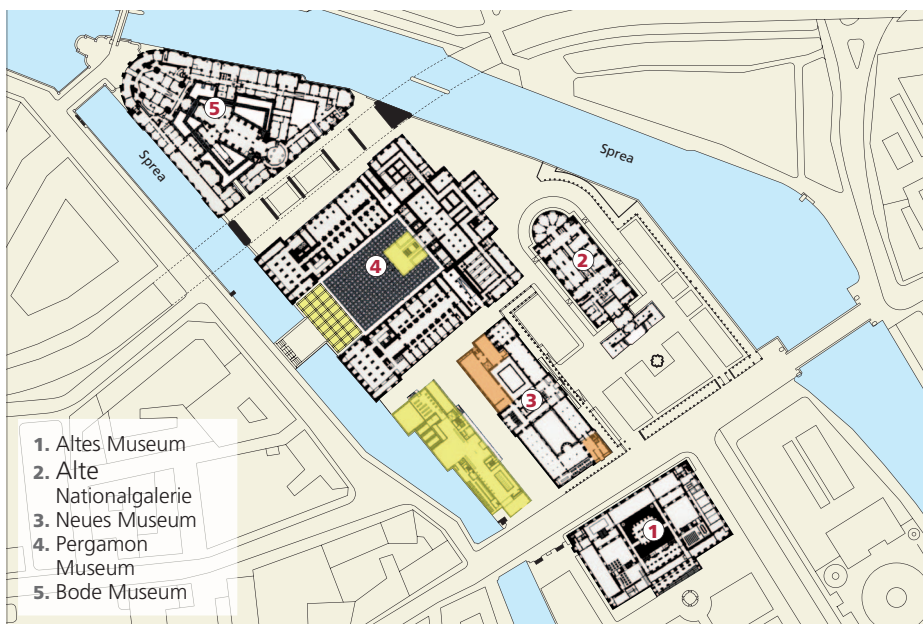
34.8 ▶
David Chipperfield,
Ristrutturazione del-
l'Isola dei Musei, 1997-
1999. Plastico del
progetto definitivo.

Il sistema urbanistico di Potsdamer Platz-Sony Center rappresenta forse il più importante esperimento di rifondazione totale di un polo culturale e commerciale nel cuore di una città europea. Ammirato dalla critica architettonica e frequentatissimo dai turisti, non sembra tuttavia avere ancora sostituito nelle abitudini dei berlinesi i “vecchi” centri delle due Berlino del dopoguerra, Kurfürstendamm a Ovest e Unter den Linden a Est.

Proprio il tratto terminale di Unter den Linden e tutta la Museuminsel rappresentano l'altro aspetto cruciale della ricostruzione – o, meglio, della “doppia ricostruzione” – di Berlino.

Museuminsel I cinque musei della Museuminsel (l'*Altes Museum* di Schinkel, il *Neues Museum* e l'*Alte Nationalgalerie* di Stüler, il *Pergamon Museum* e il *Bode Museum*) avevano subito danni ingenti durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, anche se le opere d'arte erano state fortunatamente evacuate per tempo in luoghi diversi, in parte all'Est e in parte all'Ovest. Negli anni Sessanta il governo della RDT restaura parzialmente i musei e li riapre al pubblico con le collezioni rimaste in suo possesso.

Dopo la riunificazione della Germania, il complesso dei musei diviene il tema di un concorso internazionale: gli obiettivi sono la ricostruzione del Neues Museum (il più danneggiato dai bombardamenti e mai riaperto), la creazione di un sistema di collegamenti tra i vari musei e la ricollocazione



secondo nuovi criteri espositivi di tutte le collezioni finalmente riunificate.

I progetti premiati sono esemplari dei differenti modi di intendere un intervento di “ricucitura” in un complesso monumentale. Il progetto dell'italiano *Giorgio Grassi* (1935), che ottiene il primo premio al concorso di primo grado, utilizza un materiale povero, il mattone a vista, per ricostruire l'ala distrutta del Neues Museum e per un nuovo edificio di collegamento posto davanti a questo; le piccole finestre quadrate accentuano il senso di austerità dell'intervento, che si compone solo di volumi squadrati [Fig. 34.5].

Di ben diversa natura è il progetto di *Frank O. Gehry* (1929), che colloca davanti ai musei ottocenteschi una serie di padiglioni “organici”, sollevati dal terreno e liberamente disposti nello spazio [Fig. 34.6]. I materiali impiegati sono i più vari: il rivestimento dei padiglioni ricorda il Museo Guggenheim di Bilbao, mentre le gallerie di collegamento sono in vetro, materiale utilizzato anche per racchiudere la corte del Pergamon Museum. Un grande cubo in vetro scuro, leggermente ruotato in pianta, svolge la funzione di accoglienza e smistamento, mentre il padiglione più a destra

34.9 ▶

Veduta aerea dell'Isola dei Musei. Sulla punta dell'isola è il Bode Museum. Sullo spazio verde del Lustgarten affacciano l'Altes Museum, il Duomo (costruito nel 1894-1905 in sostituzione di quello ristrutturato da Schinkel) e il Palazzo della Repubblica.

**34.10 ▶**

Il castello imperiale in una fotografia dei primi del Novecento.

34.11 ▶

Heinz Graffunder e Karl-Herbst Swora, Palazzo della Repubblica, 1973-1976.



penetra letteralmente nel fianco dell'edificio storico più intangibile: l'Altes Museum di Schinkel. Benché preferito dal direttore generale dei musei berlinesi, il progetto di Gehry si classifica solo quarto.

Vincitore del concorso di secondo grado è il britannico *David Chipperfield* (1953). Il suo progetto prevede un percorso, in parte sotterraneo, che collega fra loro tutti i musei a eccezione della Alte Nationalgalerie, e un nuovo padiglione vetrato, da realizzare davanti al Neues Museum, in cui si concentrano i servizi del complesso: negozi, caffetteria, auditorium, centro multimediale, sale per esposizioni temporanee [Fig. 34.7 e 34.8]. Analogamente a Gehry, Chipperfield pone un padiglione vetrato anche davanti al Pergamon Museum, ma in forme molto più geometriche. Il delicato intervento sui resti del Neues Museum consiste nel restauro delle strutture superstiti e nella ricostruzione delle parti distrutte, in forme

moderne ma in assonanza con l'edificio originario.

Il problema di cosa e come costruire in un centro storico si pone, in modo ancor più evidente, per l'area di fronte all'Altes Museum, dove sorgeva, fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, il castello imperiale.

Palazzo della Repubblica Parzialmente distrutto dai bombardamenti, il castello [Fig. 34.10] viene demolito dal governo della RDT nel 1951, sia per motivi ideologici – è infatti considerato «simbolo decadente del passato militarista prussiano» – sia per non affrontare un impegnativo lavoro di restauro. Al suo posto viene costruito, in forme “moderne”, l'imponente Palazzo della Repubblica, sede del Parlamento della RDT [Fig. 34.11]: è un intervento traumatico, che rende irriconoscibile il Lustgarten così attentamente progettato da Schinkel. Non è questo, peraltro, l'unico intervento del genere effettuato,

in quegli anni, nei centri storici delle città europee distrutti dalla guerra: ai motivi qui più marcatamente ideologici, si sommano, in interventi analoghi, il desiderio di voltare pagina e gli interessi degli speculatori edilizi.

Alla caduta del Muro, l'amministrazione di Berlino si trova nell'imbarazzante situazione – per motivi ideologici opposti – di dover decidere cosa fare del gigantesco edificio simbolo del regime comunista. Il palazzo necessita di un immediato restauro (si scopre infatti che è stato costruito con materiali ad alto contenuto di amianto); il suo futuro è comunque precario, dal momento che il Parlamento della nuova Germania si è espresso, quasi all'unanimità, per la sua demolizione. Ma il problema, tuttora aperto, è con cosa sostituirlo: un'area a verde, a prosecuzione del Lustgarten? un nuovo edificio, per il quale è stato lanciato un concorso di idee? o il vecchio castello integralmente ricostruito, come vorrebbero i berlinesi?